

## **LA PARTENZA**

### **Consiglio Generale 1990**

Sintesi di numerosi documenti sulla Partenza, in particolare di:

- documento sulla PPU del 13/11/88 (di seguito richiamato con il n.1)
- Regolamento Branche R/S (n.2)
- "Una strada verso la felicità" - Manuale delle Branche R/S (n.3)
- Progetto Unitario di Catechesi (n.4)
- Relazione delle Branche R/S al Consiglio Generale 1989 (n.5)

### **Definizione**

L'uomo e la donna della Partenza sono coloro che scelgono di continuare a camminare per tutta la vita, con l'aiuto di Dio, seguendo orientamenti scelti in modo consapevole e definitivo (n.1).

Con l'espressione "orientamenti" si vogliono sottolineare due dimensioni fondamentali: la volontà e la capacità di indirizzare la propria vita, nella convinzione che l'una e l'altra siano ugualmente necessarie e tra di esse complementari.

In quanto orientamenti, essi non pretendono di porsi come definizione compiuta ed immobile, volendo piuttosto rappresentare il senso di un'evoluzione graduale e progressiva nella fedeltà. Indicando una direzione, essi definiscono uno stile di vita da realizzare attraverso scelte concrete.

### **A chi dare la Partenza**

La Partenza viene data a chi ha deciso di aderire:

- all'orientamento alla verità;
- all'orientamento al bene;

a chi sa:

- progettare la sua strada;

facendo proprio lo stile di vita della:

- accoglienza;
- condivisione;
- fedeltà;
- essenzialità;
- partecipazione.

Il rover e la scolta richiedono di esprimere la volontà di un proprio impegno di realizzazione proseguendo nel cammino, già iniziato nelle altre Branche, della testimonianza affidata alla singola persona con una più decisa responsabilità individuale.

La Partenza, più che un gesto di riconoscimento del Clan/Fuoco nei confronti del rover o della scolta, è piuttosto la dichiarazione cosciente ed esplicita da parte degli stessi di una personale disponibilità: proprio questa, infatti, è la strada verso la felicità (n.3, pag.31).

### **I Capi e la Comunità R/S**

Compito dei Capi e della Comunità R/S sarà allora quello di verificare, ad un tempo, uno stile di vita e la coerenza con esso di scelte concrete.

L'adesione ai valori, infatti, presuppone un'esperienza concreta, senza la quale essa rimane opzione generica; nello stesso tempo, non basta il "fare" per realizzare un'adesione ed una coscienza mature. In

quanto tale, essa richiede una verifica "a tutto campo", sebbene due siano le dimensioni prioritarie perché cariche di significato complessivo: il servizio e la capacità di coerenza ai valori nei diversi ambiti di vita (n.5).

Questo momento non sarà ovviamente "una verifica burocratica, ma un momento educativo che deve aiutare il rover e la scolta a capire se questa volontà a servire l'uomo ha delle basi o è la proiezione di un desiderio, ovvero rappresenta un modo per sfuggire alle proprie responsabilità. Non è potere, quindi, ma un gesto d'amore" (n.3, pag.198).

### **Il servizio, l'autonomia, la fede: scelte vocazionali**

La scelta del servizio, che è parte della più ampia dimensione vocazionale, va oggi con più forza richiesta al partente. Il dono di sé può essere realizzato in ogni età secondo le differenti capacità: peraltro, la considerazione del giovane come persona necessariamente non "finita", permette di cogliere l'importanza in termini pedagogici di questa adesione. In quanto tale essa sarà necessariamente una scelta in divenire ed in quest'ottica dovrà essere valutata. L'intuire che la vocazione dell'altro può trasformarsi in una scelta da perseguire con fedeltà e coraggio è già un segno di autonomia. Tuttavia la scelta di servizio della Partenza richiede, per essere solida, un significativo ed adeguato itinerario di servizio, sperimentato nel corso di tutta la vita scout ed in particolare nel momento del Clan/Fuoco. In tale ottica vanno perciò adeguatamente valorizzate e rese complementari le esperienze di servizio associativo ed extra-associativo dei/le rovers/scolte e della Comunità R/S nel suo insieme (n.5).

Nel momento della Partenza, tale scelta di servizio, sperimentata con diversa intensità negli anni della formazione scout, trova una propria caratterizzazione nel passaggio dall'essere per gli altri, in cui prevalente è la dimensione personale del dono, all'essere con gli altri, in cui la dimensione oblativa si realizza in un più intenso spirito di condivisione con la vita del prossimo.

Con la Partenza il servizio diviene dunque esperienza di solidarietà le cui radici affondano nella fratellanza e nel positivo incontro delle loro diversità (n.5, pag.36).

La capacità di autonomia è quella che, visto l'attuale spostamento in avanti delle tappe classiche con le quali essa suole identificarsi (scelta lavorativa, familiare, ecc.) ha, meno di altre, la possibilità di riscontri oggettivi.

Pur in presenza di tale contesto, che rende difficile la verifica in ordine a scelte concrete di autonomia, resta possibile ed imprescindibile la richiesta di uno stile. Come tale, esso implica e presuppone consapevolezza e maturità nelle scelte, attenzione alle implicazioni che tali scelte avranno sugli altri, e soprattutto la capacità di viverne le conseguenze in termini di fatiche, difficoltà, gioie.

In questa prospettiva si coglie l'importanza, ancor più che per il servizio, di verificare insieme lo stile del partente e le scelte concrete che egli intende realizzare (n.5).

La scelta di fede rappresenta elemento caratterizzante la Partenza e su di essa poggiano le altre fin qui indicate (n.4, pag.160).

Sappiamo quanto sia difficile oggi sollevare domande religiose nei ragazzi e ancor più trovare in essi risposte sicure di fede. Crediamo tuttavia che possa essere segno di maturità in tale cammino sia la risposta chiara alla chiamata di Cristo - che si traduce nella testimonianza dei valori cristiani (n.4, pag.160) - sia però la disponibilità a continuare un serio cammino di ricerca all'interno della Chiesa, luogo storico della presenza di Cristo risorto, per trovare risposta alla domanda di fede che l'esperienza in Clan/Fuoco ha contribuito a sollevare (n.5).

Le tre scelte vocazionali qui richiamate sono vissute dal partente con uno stile proprio, che è lo stile scout.

Con esso si vuole indicare quell'atteggiamento complessivo con il quale la persona si impegna a tradurre le scelte di fondo della propria vita nei piccoli e grandi gesti della realtà quotidiana, in ogni realtà e in ogni contesto essa si realizzi.

**Dalla Partenza all'educazione permanente**

“La tensione personale ad una crescita educativa diviene per il giovane un modo di essere e di porsi nei confronti delle esperienze che la vita gli pone dinanzi. Anche dopo la Partenza questa tensione continuerà, diventando quella ‘educazione permanente’ che consente all’adulto di mantenersi critico di fronte alle sue scelte e disponibile ai nuovi sbocchi che si possono presentare” (n.3, pag.32).